

ENZO BRUNORI

FLASHES CRITICI

"Nei secondi anni Cinquanta e all'esordio dei Sessanta, l'immaginazione cromatica di Brunori, si è così infatti espansa attraverso griglie di pura efflorescenza in una coinvolgente respirazione spaziale del colore, di grande fascino emotivo-evocativo-sensitivo. Per acquistare poi, lungo i Sessanta, una consapevolezza delle possibilità espressive liriche della preziosità materica di un colore allora sapientemente stimolato alla massima intensità lirica evocativa in sedimentazioni attraverso una magistrale manipolazione (utilizzando suggestioni operative "informali"). E vi è rimasto fedele, in rinnovate occasioni di rapporto evocativo, lungo gli anni Settanta e Ottanta ed esordio dei Novanta, quando tuttavia la sua pittura si è fatta più attenta alla consistenza di un'embrionalità d'immagine evocata in una sua alitante consistenza spaziale.

Merito e ruolo storico di Brunori nel secondo Novecento è stato proprio di resistere su tale tradizione europea, di grande consistenza storica (da Monet a Gauguin, da Matisse a Bonnard, da Delaunay a Villon, da Tal Coat a Estève, a De Staël), riproponendone originalmente le ragioni, fino a costituire, nel tempo, fra tanti naufragi e voltafaccia, un modello di fedeltà a una propria identità poetica e a una cultura del puro colore, in un dialogo immaginativo sempre rinnovato con la natura, intesa come totalità dell'esistente."

Una poetica del colore nel secondo Novecento
E. Crispolti per la Mostra al Vittoriano 2008

"Non si tratta come tutti credono, di fare soltanto una pittura astratta, intellettuale; si tratta, oltre a ciò di attuare e rendere plastico e concreto, attraverso un raffinemento della sensibilità, quello che finora era considerato incorporato, implasmabile, invisibile. Si tratta di unire al concetto di spazio, il concetto di tempo."

Catalogo mostra personale a Canelli (Asti)
testo di Maurizio Fagiolo dell'Arco 1992

VITTORIA LIPPI

FLASHES CRITICI

"le cose più riuscite della Lippi sono quelle in cui l'immagine naturale è meno chiaramente leggibile; quando cioè è più sciolta nella vita "organica" del colore; e quando ogni timbro fisico di colore è chiamato ad una nuova densità fantastica che lo trasforma in accento espressivo"

Catalogo mostra personale alla Galleria Medusa
Roma 1955 Maurizio Calvesi

"Se lo spericolato risolversi del piano artistico in quello esistenziale, e viceversa, ne qualificano l'adesione informale, pienamente confermata dalle opere della seconda metà dei Cinquanta, un pervicace amore per la pittura come linguaggio la porta ad approfondire il tema dei bagliori improvvisi nel buio. Partito dai notturni marini e dallo studio della grande pittura del Seicento, il problema assumerà per la pittrice una risonanza cosmogonica e metafisica, pervenendo ad opere che alludono alla dimensione cosmica, all'esplorazione dello spazio etereo, alla genesi stessa del mondo, quasi anticipando le prime teorie sul big bang.

Brochure mostra Università e-campus ottobre 2011
Bianca Pedace



MACCARESE



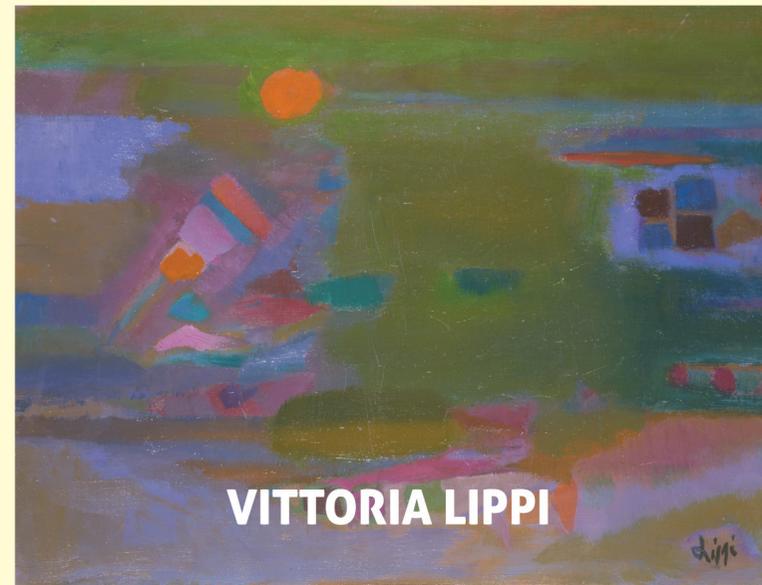
ASSOCIAZIONE CULTURALE
ENZO BRUNORI

335 6513 845

ENZO BRUNORI



LA MUSA FREGENE



VITTORIA LIPPI

Castello di S. Giorgio Maccarese (RM)

Venerdì 21 aprile ore 18

A cura della Maccarese spa

La mostra resterà aperta fino al 7 maggio tutti i pomeriggi dalle 16 alle 19 con esclusione dei giorni 22 e 23 aprile che osserverà l'orario 10 - 15

LA MUSA FREGENE

Enzo Brunori e Vittoria Lippi trovarono nella loro caratteristica casa, ubicata al Villaggio dei Pescatori di Fregene, una sorgente infinita d'ispirazione e di creatività, paragonabile a ciò che furono i paesaggi e le atmosfere di Saint Paul de Vence per artisti come Picasso, Chagall, Mirò.

A partire dai primi anni '70, epoca in cui vi si trasferirono, nelle opere di questi due artisti, simbiotici, pur nel rispetto ciascuno della personalità dell'altro, Fregene è dovunque: nei voli di gabbiani che sfrecciano nel cielo solcandolo alla rincorsa delle nubi; nei colori cangianti e corruschi di ogni ora della giornata; nel mare calmo o tempestoso che emana bagliori improvvisi; nell'abbraccio eterno fra il mar Tirreno e il fiume Arrone, talvolta causa di devastanti alluvioni, ma, nell'espressione artistica, stimolo di pennellate altrettanto travolgenti.

L'attività creativa di Enzo Brunori e Vittoria Lippi, cui questa Mostra nel Castello di San Giorgio a Maccarese rende omaggio, riscopre un ruolo di cenacolo culturale per Fregene andato stemperandosi nei decenni e che, invece, costituirebbe un motivo di riconoscibilità intellettuale tale da allargare l'orizzonte del luogo, facendolo ritornare da indistinta località balneare, memorabile solo per la sua vicinanza alla Capitale, ad autonoma comunità d'arte e cultura.

Solo così potrà restituirsi a Fregene una posizione preminente, quella di Musa ispiratrice e non solo per chi, come Enzo Brunori e Vittoria Lippi, primeggiarono nelle arti figurative, ma anche nel ventaglio del patrimonio culturale intangibile dell'umanità: letteratura, cinema, pensiero. E' questa la missione assunta dalla Maccarese SpA, che vuole ricoprire un ruolo di propulsione culturale sul territorio, dove già da molti anni è presente quale importante attore imprenditoriale.

Silvio Salera
a.d. Maccarese SpA

ENZO BRUNORI

è nato a Perugia il 14 luglio 1924, dove si è diplomato all'Istituto d'Arte ed ha frequentato l'Accademia di Belle Arti (ricorda le lezioni di Gerardo Dottori ma anche gli incontri con Giuseppe Ungaretti). Dal 1949 si stabilisce a Roma: la prima mostra personale (Galleria del Pincio) è organizzata dall'Art Club diretto da Enrico Prampolini. Negli anni Cinquanta attraversa un periodo di ricerca che Lionello Venturi classifica "astratto-concreto" (sono gli anni del Realismo, dello Spazialismo e dell'Informale). Molti critici appoggiano la sua ricerca: da Calvesi a Ponente, da Russoli a Valsecchi.

Molte le mostre all'estero; si dedica anche con passione alla didattica. Negli anni '60 dirige gli Istituti d'Arte di Cortina e Civitavecchia; è docente all'Accademia di Belle Arti prima a L'Aquila e, dal 1977, a Roma. In quegli anni diventa un pittore di successo ma sceglie molto bene le occasioni espositive ed i compagni di strada. Da Roma si trasferisce nel 1973 al 'Villaggio dei Pescatori' di Fregene, insieme alla sua compagna Vittoria Lippi, nella villetta che fu di Alberto Moravia e Dacia Maraini assume le atmosfere e i colori del luogo come inesauribile fonte ispiratrice.

Nel 1988 la città di Perugia gli dedica una retrospettiva subito riproposta a Faenza. E' uno dei pittori più seguiti e sostenuti da Lionello Venturi e come tale è presente alla mostra "Da Cezanne all'Arte Astratta" allestita in omaggio allo storico prima a Verona e poi a Roma.

Dopo la sua prematura scomparsa avvenuta nel maggio 1993, per volontà della pittrice e compagna di vita, Vittoria Lippi, è stata creata l'Associazione Culturale Enzo Brunori, presieduta prima da Massimo Severo Giannini e poi da Giuseppe Guarino, che raccoglie l'archivio del Maestro perugino.

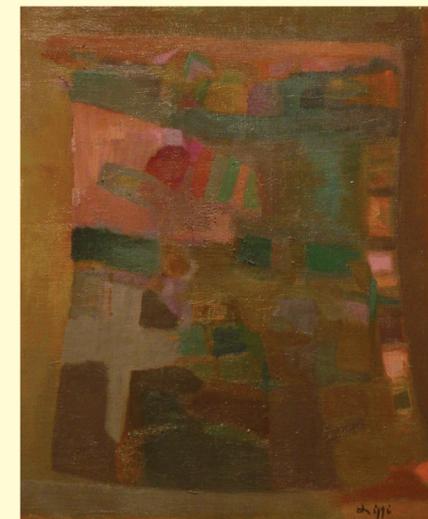


Alla foce dell'Arrone - 1974

VITTORIA LIPPI

è nata a Perugia nel novembre 1918. Protagonista del fervido contesto perugino degli anni '40, tra l'ambiente della Galleria Nuova e quello dell'Università per Stranieri retta da Aldo Capitini, Vittoria Lippi intraprende il percorso artistico guidata dal fratello Enzo Rossi e da Leoncillo. Optando definitivamente per la pittura, con scelta esistenziale a tutto campo, si trasferisce poi a Roma, a Villa Massimo: nella sede dell'Accademia Tedesca requisita dallo Stato italiano e assegnata agli artisti meritevoli, luogo privilegiato della vita artistica di quegli anni, intreccia le sue vicende con coequilibrati quali, fra gli altri, Renato Guttuso ed Emilio Greco. Qui, dai primi '50, costituisce insieme a Rossi e a Brunori un vero e proprio polo di ricerca non figurativa, esponendo in numerose collettive di grande rilievo, mentre gallerie come La Medusa le dedicano importanti personali.

In dialogo con critici quali Crispolti, Venturi e Ponente, l'approfondimento psicologico e interiore di un rapporto ineludibile con la natura la porta ad una peculiare stagione informale che si concluderà all'inizio dei Sessanta. Dopo un avventuroso viaggio in India nel 1964 le sue iconografie astratte si aprono a suggestioni orientali, mentre dal 1973, trasferitasi a Fregene insieme a Enzo Brunori, la sua arte diventa sempre più attenta a riprodurre le emozioni di una Natura così ricca di suggestioni. Attiva fino ai primi Novanta, dedica le ultime prove all'osservazione del mare. E' morta a Cesena (FO), nel maggio 1996.



Paesaggio - 1975